Intervista a Massimo Teodori sul revisionismo

A cura di Giovanna Canzano, 30 Ottobre, 2008

Da liberale, sono contrario a qualsiasi proibizione avvenga per legge, tanto più se si tratta – diciamo così- di reato d'opinione.
Le assurdità storiografiche e pubblicistiche si condannano da sole.
(MassimoTeodori)

CANZANO - Il revisionismo si trova ad essere comunemente chiamato "negazionismo" in quanto si dice che esso abbia un carattere soprattutto distruttivo. Lei che cosa ne pensa?

TEODORI – Se parliamo di revisionismo come categoria storiografica generale, si tratta di un grane equivoco perché chiunque faccia seriamente storia non può che "revisionare" quel che è stato detto prima di lui. Se invece ci si riferisce al "revisionismo" applicato all'Olocausto, allora si tratta solo di bassa propaganda antisemita ideologicamente connotata.

C. - Cosa ne pensa dei tentativi di introdurre in Italia una legge antirevisionista come quella francese ("legge Fabius-Gayssot" del 1990)?

T – Da liberale, sono contrario a qualsiasi proibizione avvenga per legge, tanto più se si tratta – diciamo così- di reato d'opinione. Le assurdità storiografiche e pubblicistiche si condannano da sole.

C- Claudio Magris nel suo articolo apparso sul Corriere della Sera il 24 agosto 2008 "Il gusto dei massacri gonfiati" scriveva: "Quanto più grande è l' efferato torto subito, tanto più gratificante è il piacere di sentirsi dalla parte della ragione e dei giusti. Da alcuni anni un atteggiamento simile dilaga, seppure non più riferito ai Cesari romani, sempre più ed è sempre più intollerabile, nella sua velenosa e blasfema utilizzazione, a fini politici, dei morti e delle vittime di tragici e bestiali massacri". E' giusto concedere 'benefici' a chi ha subito dei torti senza poter indagare?

T – Le considerazioni di Magris sono di puro stampo intellettualistico. In questioni così delicate e toccanti, soprattutto nel mondo contemporaneo non si può mai parlare con categorie generalizzanti. Occorre essere sempre specifici, cioè riferirsi a casi specifici, in tempi determinati e con protagonisti individuati.

C - Le istituzioni ebraiche in questi giorni accusano di complicità dello sterminio degli ebrei Papa Pio XII, le accuse secondo Lei sono fondate?

T – Il dibattito va avanti da anni, anzi da decenni. Non si può tagliare un nodo con un sì ed un no: si farebbe torto alla verità. Allo stato è certo che ci fu riluttanza da parte di Pio XII a prendere posizione. Ma hanno ragione gli storici ebraici e

chiedere che si aprano gli archivi del Vaticano per dare un giudizio definitivo.

C - Padre Peter Gumpel a proposito del viaggio in Israele di Benedetto XVI dice: “Impossibile fino a quando la didascalia sotto la fotografia di Pio XII al museo dello Yad Vashem, evidente falsificazione storica, non sarà rimossa”. Revisionismo anche nel Vaticano?

T - Il Vaticano combatte la sua battaglia pro-Pio XII. Israele difende la sua interpretazione fino a che non vi siano prove dell’incontrario. La storia è fatta anche del confronto di punti di vista opposti, come è questo caso.